

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA ROSARIA BALDINI

L'agosto della barbarie

Secondo le norme sulla condizione dello straniero del 6 marzo 1998, allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti della persona previsti dal nostro diritto e dalle convenzioni internazionali. Come si può allora vietare il matrimonio a quelli senza permesso di soggiorno?

RISPOSTA ■ La cosa più difficile da accettare in questo agosto dominato dal caldo, dalle provocazioni di Bossi e dalle menzogne di Berlusconi, è l'insostenibile leggerezza dell'opposizione di fronte all'emergenza umanitaria che si sta determinando in Italia. Timidamente i giornali segnalano, giorno dopo giorno, il problema dei bambini invisibili e dello sfruttamento di quelli che l'introduzione del reato di clandestinità rende schiavi nei campi e nei cantieri italiani come i neri nelle piantagioni di cotone dell'ottocento, le denunce a carico di chi si rivolge ai servizi sanitari e la negazione, di cui lei parla, del diritto al matrimonio ma il Pd e l'Idv non annunciano manifestazioni contro questa nuova forma di barbarie, non riuniscono i loro organismi per prendere iniziative politiche unitarie contro l'orrore in cui tutti stiamo affondando. Dipende questa inerzia, forse, dai sondaggi che dicono quanto la Lega e la sua inciviltà sono "radicate nel territorio". Quello che si dovrebbe cominciare a capire, però, è che questa mancanza di indignazione fa male al Paese. Rendendo sempre più forti quelli che lo stanno disonorando.

EMANUELE BRUSCHI

Scuola/1: i tagli e l'arroganza

In quanto docente precario ieri ho apprezzato l'attenzione che il vostro giornale ha dedicato al dramma dei tagli alla scuola pubblica a differenza di altre testate che in questo periodo si sono limitate a riportare la polemica dei dialetti. Se il taglio al personale è dettato da motivi di bilancio, la decisione che sta assumendo il governo di far sostenere un test-esame a coloro i quali, pur esercitando da diversi anni la profes-

sione in maniera continuativa come supplenti, non sono in possesso del titolo abilitante, è espressione di pura arroganza. Bisogna far presente a questo governo che le selezioni si fanno prima dell'ingresso nel circuito lavorativo e una volta dentro si può valutare solo l'operato altrimenti si rischia di lasciare a casa, creando disoccupazione, gente di questo lavoro ha vissuto e magari l'ha svolto anche bene.

ANTONELLA

Scuola/2: la trappola del test

Sono un'insegnante precaria e sono

stata impegnata in molte supplenze pur non avendo alcuna abilitazione. Ho aderito al Mida (Movimento Insegnanti Da Abilitare) che rappresenta le nostre preoccupazioni di non veder realizzato il sogno di insegnare stabilmente. Siamo rimasti sbalorditi quando il ministero ha comunicato di non prendere in considerazione la nostra esperienza e, in nome di una meritocrazia arrivata troppo tardi, saremmo stati falcidiati da un test d'ingresso. Vorrei ricordare che nella nostra professione l'aspetto relazionale, di trasmissione delle conoscenze, di comprensione, di empatia con i ragazzi, non solo non è trascurabile ma è il fulcro di ogni possibile successo specialmente in certe condizioni di lavoro, cioè nei posti dove gli abilitati preferiscono non insegnare. Come si fa a misurare tutto ciò con un test. Visto che si vogliono inserire meccanismi di controllo, allora valutassero il nostro lavoro per decidere se siamo "degni" di continuare e accedere in tal modo all'agognata abilitazione.

LUIGI MAGNANI

Scuola/3: docenti dimenticati

Per quanto riguarda il precariato nella scuola è stata sottovalutata, nella vostra lunga trattazione di ieri, la condizione dei docenti che aspirano ad avere l'abilitazione con diversi titoli di servizio. Infatti negli ultimi anni in diversi casi e in particolari aree geografiche si sono affidate in scuole statali e paritarie, supplenze anche annuali a laureati che oggi a buon diritto chiedono di avere la precedenza nell'accesso ad un qualsiasi percorso abilitante eventualmente seguendo corsi preparatori e d'aggiornamento. Si tratta insomma di riconoscere a chi è

stato chiamato a svolgere una professione il titolo per continuare ad esercitarla. Se non si vogliono creare altri inutili disoccupati questa è la strada da seguire.

MICHELE POZZO

Berlusconi in Tunisia?

Martedì scorso 18 agosto eravamo in partenza dall'aeroporto di Tunisi per Roma col volo Alitalia delle 10,35. Una volta arrivati all'aeroporto di Carthage, alcuni simpaticissimi poliziotti tunisini, vedendo il nostro passaporto italiano, hanno cominciato a scherzare con noi sulla presenza di Berlusconi sul suolo tunisino in quei giorni. Effettivamente, mentre l'aereo stava rullando sulla pista, noi e molti altri connazionali sullo stesso volo abbiamo visto l'aereo della Presidenza del Consiglio che sostava non lontano, nella zona riservata alle personalità. Il logo e la dicitura della Repubblica italiana erano chiari e leggibilissimi. Siccome da nessuna parte ho letto di una visita ufficiale del Presidente del Consiglio in Tunisia (nessun quotidiano né italiano né di altri Paesi ne parla), mi piacerebbe sapere se si tratta di una vacanza pagata dallo stato al presidente o di che cos'altro, e, in caso di vacanza, chi era su quell'aereo oltre, si presume, Berlusconi stesso.

SEGRETERIA DEL TG2

Il Tg e la Pivano

A pag. 20 de l'Unità di ieri è stato pubblicato un sms che criticava il Tg2 delle 13.00 per non aver dato notizia della morte di Fernanda Pivano. Ci preme precisare che la scomparsa della Pivano è stata trattata con un ampio servizio (e non solo in quella edizione).

Doonesbury

